Anno XV N. 121 — Edizione della sera — Sabato 1 Maggio 1880

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l' Italia franco di posta	» 26	» 13.50	» 6.50

Per l' Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1951

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI
Numero separato in Città Centesimi cinque
» » fuori » sette
Numero arretrato centesimi dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 1 maggio.

Ministero dimissionario.

La sera stessa del voto della Camera sull' esercizio provvisorio, il ministero Cairoli-Depretis ha rassegnato nelle mani di Sua Maestà le proprie dimissioni.

Mai, oseremo dire, un ministero si è ritirato con minore compianto, come nessun altro lasciò dietro di sè una situazione parlamentare più arruffata, più confusa.

Incapace a fare il bene, lo fa altrettanto nell' impedire il male fatto dagli altri; e questo male consiste principalmente in una dissoluzione così completa del partito, dal quale il ministero stesso emanava, che alla Corona manca per il momento qualunque criterio sicuro per ricomporre una nuova amministrazione, senza fare appello alle elezioni generali.

Il *Bersagliere* di ieri, accennando alle conseguenze del voto, disdice colle sue stesse parole, ciò che, nella propria idea, vorrebbe affermare. Quel foglio, come qualche altro, che appartiene al disperso mosaico della maggioranza di novembre, dice che il voto dimostra il *desiderio della parte* più considerevole della sinistra di ricostituire, di riconciliare il partito. Esso ammette dunque che vi sia nel partito un' altra parte, che non condivide quel desiderio. Resta poi a sapersi se sia più considerevole la parte, cui allude il *Bersagliere*, o l' altra che rimase soccombente nel voto. Il *Bersagliere* si dimentica di pianta che senza la Destra l' esito sarebbe stato ben diverso.

Corrono frattanto le notizie più contradditorie, circa le intenzioni della Corona; ma noi ci asteniamo dal riferirle per non portare nella mente dei lettori la stessa confusione, che regna nei circoli parlamentari, e crediamo far meglio rimetterci alle informazioni del nostro corrispondente da Roma, ch' è in caso di tenerci ben ragguagliati, con sollecitudine, sull' andamento della crisi, e sulla soluzione, che si presenta, come più probabile.

Tenacia di Bismark.

Meno un articolo della *Post* di Berlino, sulle elezioni inglesi, del quale parleremo brevemente domani, le notizie estere di questi giorni sono pressochè insignificanti.

Hanno certo un *interesse le discussioni* al parlamento germanico, dove il Bismark, per mezzo dei suoi portavoce, fa tutti gli sforzi allo scopo di far trionfare la sua politica economica e tributaria; ma finora quelle discussioni non hanno preso uno sviluppo così ampio da offrirci un bandolo per prevederne il risultato.

Bismark trova molte contrarietà, ma, forse, collo stratagemma, che gli è tante volte così bene riuscito, de' suoi reumi, finirà col superarle anche questa volta.

Dell' uomo di Grazio egli ha, se non tutto, almeno la tenacia dei propositi.

LA CRISI E LA STAMPA

C'è a Roma un foglio saputello, l'*Avvenire*, uno degli organi del ministero caduto, il quale trincia su tutto e su tutti, e si diverte particolarmente a fare oggetto de' suoi strali anche il nostro giornale.

Ieri sera l' *Avvenire* avea l'aria di berteggiarci, perchè sostenemmo, come sosteniamo ancora, che lo scioglimento della Camera, e un ministero d'affari per le elezioni generali, sia il partito migliore, che, nelle circostanze attuali, nella somma confusione lasciata dalla sinistra, possa essere adottato.

Dopo aver riassunto le nostre parole su questo argomento, dopo aver tentato, ma invano, di provare che tale partito sarebbe imprudente nelle condizioni gravissime della politica europea, l' *Avvenire* conclude:

« Furbo il *Giornale di Padova*! » Premettiamo che l'*Avvenire* si accorge oggi soltanto, dopo che i suoi patroni sono caduti, si accorge oggi soltanto delle *condizioni gravissime* della politica europea: prima vedeva tutto *rose*.

Per far poi comprendere all'ottimo *Avvenire* che ci sono dei *furbi*, quanto e più di noi, che sulla crisi la pensano al *nostro modo*, e *sono specialmente* di un' autorità, che l' *Avvenire* non oserà mettere in dubbio, facciamo delle citazioni.

L' *Opinione* dice che il partito del 18 marzo 1876 è disfatto, che nessuno dei capi-gruppi di sinistra potrebbe fare opera efficace per ricostituirlo.

La *Perseveranza* nota che nella maggioranza contraria al ministero, il numero dei deputati di Destra, ch'è stato di 83, è pari a quello, meno sei o sette voti, a quello di tutti i diversi gruppi di sinistra sommati assieme. La Destra quindi è apparsa alla prova, essere la minoranza più forte, più numerosa, più compatta della maggioranza del 29 aprile.

Quindi continua:

« La Destra, al pari di qual si sia altra frazione della Camera, non può pretendere, nè pretende, che siano chiamati a costituire il nuovo *Gabinetto uomini di parte sua*; ma essa reputa, e il voto di ieri le dà pieno diritto di crederlo, che come ha esercitata un' influenza preponderante nel condurre alla crisi, così il suo parere, il suo consiglio deve essere richiesto, deve esercitare una influenza nella soluzione che la crisi dovrà avere. » — Il *Diritto* scrive, lui (!!), il *Diritto* (!!??) queste disperate parole:

« Il governo non ha più base sicura; l'amministrazione è colpita da paralisi; la politica non è più lo studio del bene generale, ma il campo chiuso di contese personali; il partito si perde nelle fazioni e nelle sette; le istituzioni precipitano; l' Italia offre spettacolo di pietà o di sarcasmo. »

Dopo questa bazzecola, dopo aver detto del ministero, da lui difeso giorni fa con tanto calore, che merita la condanna toccatagli, il magno e già *ufficioso* organo della progresseria, soggiunge:

« Siamo, dunque, innanzi ad un voto, che non unisce, ma confonde; che nella fretta di rovesciare, non si cura nemmeno di sapere che cosa e come e con quali elementi si potrà rifabbricare. A chi si rivolgerebbe intanto la Corona? »

Più avanti, e qui chiamiamo l' attenzione dell' *Avvenire*, che fa il faceto, il *Diritto* dice:

« *Non rimarrebbe*, a rigore di logica (capisce l' *Avvenire*? a rigore di logica) non rimarrebbe che prescindere dalla Sinistra scompigliata e dalla Destra disorganizzata (?) e comporre un Ministero amministrativo, come lo chiamano, il quale faccia votare i bilanci e sciolga la Camera.

Ma un Ministero amministrativo o è *debole*, e non riesce mai a modificare la situazione; o è forte, e significa reazione al partito dominante. Sarebbe *finis Sinistrae*!

Se a questa eventualità, improbabile, ma certamente possibile, non hanno pensato gli smaniosi di abbattere, non avranno più tempo di pensarvi.

Non mai situazione fu più difficile della presente. »

« *L' Italie* commentando il voto odierno, incoraggia energicamente la Corona allo scioglimento della Camera.

La *Liberté*, analizzando il voto, dice che la Camera attuale, con qualunque Ministero, è impossibile; giudica che gli uomini politici, che la Corona consulterà, debbono consigliare di appellarsi agli elettori, perchè dieno quello che questa Camera non può dare, cioè un governo. »

La *Gazzetta di Mantova* scrive:

« Se si vuole un appello al paese fatto con sincerità e con lealtà, se si vuol garantire i partiti e il paese dagli eccessi delle fazioni, convien chiamare un Ministero d' affari, che appena compiute le elezioni deponga il mandato nelle mani del Re, che sia formato in gran parte di senatori, di uomini devoti alla patria e alla monarchia, senza accentuato colore politico.

Lo ripetiamo: questa è la sola via d' uscita onorevole e sicura. »

E la *Provincia di Treviso*:

« Perciò, crediamo che della crisi presente non vi sia altra soluzione *possibile che lo scioglimento* della Camera e l'appello alle urne fatto da un' Amministrazione onesta ed imparziale. »

Soli, *Quotidiano* e *Riforma* combattono l' idea di un Gabinetto amministrativo: essi vogliono che la Corona dia l'incarico di comporne uno a Crispi: il *Quotidiano* lo dice apertamente, la *Riforma* lo lascia intendere.

Ciò si capisce.

La *Gazzetta d' Italia* chiude un suo articolo sulla crisi con queste parole:

« Così cadono da quattro anni i ministeri di sinistra in Italia. Nel dicembre del 1877 una gamba male amputata, nel marzo successivo una moglie ripudiata, nel decembre dell' anno stesso il pugnale di un regicida, nel luglio del '79 uno studiato conflitto col Senato *e nell' aprile* del 1880 i favori negati agli amici e le promesse fatte in colloqui privati: ecco, se non tutte le cause, almeno la sintesi e le occasioni delle cinque crisi totali che abbiamo avuto, chè delle parziali rinunziamo a tener conto. E questa assidua vicenda di crisi tutte scandalose è la sola traccia notevole che nella nostra storia lascerà il famoso esperimento nella sinistra al potere. »

Del resto a che sia ridotta la sinistra, lasciamo dirlo allo stesso Baccelli, di cui il ministero vinto accettava l' ordine del giorno.

APPENDICE (27)
del *Giornale di Padova*

MARIANNA

ROMANZO
DI
G. SANDEAU

Dandomi un cuore capace di gustare tutte queste felicità, il cielo le aveva sparse intorno alla mia culla, le aveva messe a mia disposizione come un grappolo di frutta mature. Qual genio fatale mi ha spinto fuori della mia via? Perchè, sordo ai miei istinti, ribelle ai miei gusti, ho io disconosciuto il mio destino e dissipato i doni del Creatore? Perchè mentre, sedendomi sulla soglia della mia porta avrei potuto trovare la felicità, io sono andato a cercare lontano la sazietà e la noia?

Stette ancora alcuni istanti a contemplar melanconicamente il cielo, poi smettendo d'un tratto il tono dell'elegia, si sdraiò sui cuscini e si tirò Enrico al fianco.

— Gli è che in verità, esclamò egli allegramente, io non era nato per essere un eroe da romanzo. Gli uragani del cuore non erano fatti per me e non so proprio in fede mia che cosa mi sia andato a fare in questa maledetta galera. Qual demonio mi ha spinto? Lo ignoro. S' io avessi obbedito alla mia natura, sarei a quest'ora buon padre e buono sposo; amerei mia moglie, mi piacerebbe veder crescere i fanciulli; pianterei dei pioppi, visiterei le mie mezzadrie, andrei a caccia della volpe. Io era nato per questa vita; ma infine dei conti, Enrico, noi siamo giovani, è ancora tempo di avverare i sogni della nostra infanzia. Partiamo, fuggiamo Parigi. Andiamo a rivedere i prati fioriti, andiamo a vivere nel nostro villaggio. Che cosa sei tu venuto a fare qui, mio povero figliuolo? Tu non conosci i disinganni che ti attendono. Partiamo! Ho conservato laggiù qualche reliquia delle mie ricchezze. Vieni, abbiamo dinanzi a noi un lungo avvenire di giorni lieti. Ci ammoglieremo, Enrico, avremo delle buone sposine che rallegreranno la nostra casa e dei giocondi amorini che si arrampicheranno sulle nostre ginocchia. Avremo dei cavalli, dei cani, dei fucili, degli zigari. Beveremo coi fittaiuoli, danzeremo colle loro figliuole e parleremo di politica colla guardia campestre. Io sarò sindaco del Comune, tu sarai il mio aggiunto e faremo le rosiere. Non ti piace tutto questo?

Un sorriso sfiorò le labbra del giovinetto.

— Tu non sai, proseguì Giorgio, tutto quanto di doloroso e di amaro ti riserba Parigi. Credi alla mia vecchia esperienza. All' ora del partire abbiamo tutta la pretesa di sottrarci alla legge comune e di aprirci nuove vie, giunti al mezzo della corsa, ci riconosciamo, ohimè! nella via battuta. Vieni, almeno laggiù cammineremo sull' erba dei nostri prati e sul musco dei nostri boschi. Qui che farai tu? Finito il corso legale andrai ad ingrossar la turba di mediocrità ciarliere che stordiscono la provincia? No, tu resterai sul gran teatro. Vorrai tentare l'amore, la fortuna, la gloria, e ti perderai, Enrico, ti perderai. Vieni, figliuolo mio, partiamo. La gloria è menzognera. La fortuna non paga le illusioni, non vi sono amori eterni. Vedrai la buona vita che faremo nella nostra cara valle, come passeremo i nostri giorni in una pace deliziosa!

— Poco mi sorride la gloria, disse il giovane, meno ancora la ricchezza, l' amore è da per tutto. Lo vuoi tu? Partiamo.

— Tu acconsenti! esclamò Giorgio, con trasporto, acconsenti, partiamo! Ah! mi par già di rinverdire come i nostri boschi, al primo soffio della primavera. Sento germinare dentro di me una seconda giovinezza che si vuole schiudere al sole che scaldò la mia culla.

Mentre parlava si udì un colpo all' uscio. Enrico impallidì, Giorgio si levò. Il signor Valtone ed il capitano Gerard entrarono. Dopo un istante di silenzio e d'esitazione, durante il quale i quattro personaggi si esaminarono a vicenda, Bussy disse!

— Signori, vogliate sedervi, qui non c'è alcuno di troppo e potete parlare senza timore.

— Signore, disse Valtone, io sarò breve. Mi fu comunicata una vostra lettera; e in essa mi trovo insultato. Voi siete galantuomo, mi darete ragione. Ci batteremo domani alle cinque al bosco di Vincennes. Vi lascio la scelta delle armi.

— Signore, rispose Bussy, voi solo siete giudice del vostro onore. D' altra parte non è nelle mie abitudini negare la riparazione ad un uomo di cuore che me la domanda. Permettetemi per altro che differisca il nostro incontro. Una persona che voi conoscete ha sopra di voi diritti di proprietà; soddisfatta questa persona, credetemi, o signore, sarò ai vostri ordini.

— Per mille fulmini! questo si chiama parlare! esclamò il capitano Gerard, se aveste qui degli zigari e del rhum, potremo finire la sera piacevolmente.

Giorgio offrì al capitano un portazigari di rara eleganza. Costui lo aprì e ne trasse una zigaretta sottile come una pagliuzza; dopo d' averla esaminata con aria di disprezzo misto di curiosità, la rimise sdegnato nel suo astuccio di paglia di Manille.

— Signore, rispose Valtone, ogni indugio è inutile; la persona che conosciamo non si batterà, ve ne do la mia parola.

— Mi assicurate, disse Bussy, che io posso giocare la mia vita senza rischiar di eludere una vendetta inscritta prima della vostra?

— Benissimo! esclamò il capitano Gerard con tono di approvazione paterna.

— Ve lo giuro, rispose Valtone.

— Pensate, signore, che se fosse altrimenti disporremmo entrambi di cosa che non è nostra.

— Bravo! esclamò il capitano.

— Signore, vi ho dato la mia parola, disse freddamente Valtone accentando ogni parola.

— Domani dunque, alle cinque del mattino al bosco di Vincennes, sarà fatto come desiderate.

— Le vostre armi?

— Le vostre.

— La spada.

— Siamo intesi.

Valtone ed il compagno si levarono in piedi.

— Signore, disse quest'ultimo, volgendosi a Giorgio, io vi reputo coraggioso, e se siete ucciso porterete lassù la stima del capitano Gerard - il che non vi nuocerà nell'opinione del Padre Eterno. Questo piccolo giovinetto è vostro figlio? aggiunse additando Enrico, il quale teneva la testa appoggiata al cuscino del divano.

— È un mio amico, e sarà il mio testimone, disse Giorgio.

— All'occorrenza il vostro secondo, aggiunse il giovinetto.

— Mio piccolo amico, aggiunse Gerard, se domani il sole sarà troppo caldo, potrete mettervi all'ombra sotto i miei mustacchi.

Enrico si volse con indolenza verso il capitano e per tutta risposta gli gettò uno sguardo così sdegnoso, che *costui si sentì impacciato*. Valtone lo trasse seco.

— Dove eravamo rimasti, disse Giorgio, quando quei signori sono venuti ad interromperci così male a proposito?

— Ritornavamo al nostro villaggio, rispose Enrico malinconicamente.

— Ebbene, aggiunse Giorgio con accento ilare, vi ritorneremo alla maniera degli eroi antichi; lascieremo anche noi le spade per l'aratro, e la sera accanto al fuoco racconteremo le nostre battaglie.

CAPITOLO XI.

Dopo la sua gloriosa spedizione, il signor Valtone si separò dal capitano Gerard, e si recò al proprio albergo. Entrò nella camera di sua moglie, e Noemi che riposava tranquillamente, lo ricondusse subito ad idee più miti. La signora Valtone, svegliata a mezzo, gli prese la mano e lo tirò dolcemente a sè. Egli la baciò sulla fronte, e quel bacio gli fece cessare l'ubbriacatura. Si tirò in una camera vicina, e non tardò ad addormentarsi colla coscienza d'aver fatto una sciocchezza. Nondimeno dormì il sonno del giusto. Aveva lasciato le finestre aperte, e fu desto dall'aria fresca del mattino. Si levò bruscamente come inseguito da un brutto sogno. Credette infatti che fosse un sogno, ma radunando le proprie memorie, si trovò faccia a faccia colla realtà.

Si erano dissipati i fumi del vino, e con essi le bellicose influenze del capitano Gerard; e benchè gli rimanesse nel cuore un vivo dispetto per l' impunità di Belnave, si domandava se Dio gli avesse affidato la cura di far giustizia, e Belnave quella di vendicarsi, e già si doleva quando entrò il capitano. Avesse anche avuto intenzione di disdirsi, per amor proprio almeno Valtone avrebbe persistito nella risoluzione della vigilia. ■

Una carrozza aspettava alla porta. Uscirono sulla punta dei piedi, per non svegliar Noemi. Valtone teneva sotto il mantello le due spade che aveva portate da Blanfort. Salirono in carrozza e si fecero condurre al bosco. Giorgio ed Enrico li aspettavano alla porta di Saint Mandé.

Ogni cosa andò benissimo. In capo ad alcune ore, Valtone era di ritorno presso la propria moglie.

(Continua)

Bacelli disse:

« Tornarono vani tutti gli sforzi dei migliori uomini della Sinistra per eseguirne il programma, e furono frustate le speranze del paese », ed aggiunse che la sinistra è « un aggregato di persone, le quali si sono così condotte, che attraverso le varie crisi riuscirono *quasi* a dimostrare che la Sinistra non è capace di governare. »

Bello quel *quasi!* Ne facciamo un regalo all' *Avvenire* per suo conforto.

PROGETTO DI LEGGE
PER LE SPESE MILITARI STRAORDINARIE

Discorso dell' on. Tenani

(*Continuazione*)

Basta, o signori, questo fondo? Io non intendo di risolvere la questione già trattata altre volte in questa Camera a proposito delle cartucce mi azzardo d'esternare un mio pensiero. E qui sento il dovere di pregare i miei colleghi di credere che io non ho nessuna pretesa di competenza tecnica; se parlo di queste cose, ne parlo più sotto l'aspetto amministrativo e finanziario che sotto quello militare. E ne parlo altresì per chè l'esercito, per chi si onora di avervi appartenuto specialmente nei giorni gloriosi del nostro risorgimento politico, l'esercito, dico, è come un amore della prima giovinezza, un amore purissimo *addotto in grembo a Venere celeste*, che non lascia rimorsi nè pentimenti, e che non porta con sè che care memorie, e più cari desiderii (*Benel*)

Tornando dunque alle cartucce, io credo che 228 sono poche, perchè dopo l'ultima discussione che è stata fatta tre anni or sono alla Camera, sono avvenuti dei grandi fatti in Europa; è avvenuta la guerra d'Oriente, e se io sono esattamente informato, per quel poco che mi son dato cura di leggere sui risultati di quella guerra, il numero delle cartucce consumate, specialmente nei dintorni di Plewna, è stato veramente straordinario.

Io so che raccoglievano perfino i loro bossoli sul campo, perchè non c'era modo di averne quanti occorrevano. Non bastavano al bisogno tutte le fabbriche dello Stato, ma trovavano per fino dall'America.

Comunque sia, dopo la guerra d'Oriente so che la Russia ha aumentato molto il suo deposito di cartucce, e non solo il suo deposito, ma ha aumentato anche le cartucce che fa portare come munizionamento dietro l'esercito.

Infatti mentre il soldato francese porta 175 cartucce, il prussiano 171, l'austriaco 231, l'italiano 228, il russo, in seguito agli ultimi ordinamenti fatti appunto in seguito ai combattimenti della guerra orientale, ne porta 352.

Io, ben inteso, non faccio nessuna proposta; espongo dei dubbi, e spero che la Camera ed il signor ministro potranno chiarirli e dissiparli. Ma voi mi domanderete: se noi fabbrichiamo poi tante cartucce di più, e come si farà a conservarle? Deperiranno. Ma io dico: prepariamole scomposte; provvediamoci i bossoli soli. E i denari? direte voi. Prima di tutto io osservo una cosa: che quei 44 milioni di cartucce che si dovrebbero fabbricare adesso, sono calcolati dalla Commissione a 12 centesimi, mentre non valgono che 11 cent. e mezzo. Dunque sono già 176 mila lire di risparmio, colle quali si potrebbero avere circa 3 milioni di bossoli. E poi io avrei una qualche speranza che queste cartucce potessero costare qualche cosa meno di 11 cent. e mezzo.

Infatti se costavano 12 cent. quelle di tombak, che costa più di 4 franchi il chilo, perchè devono costare 11 cent. e mezzo queste di ottone, che costa da 2,10 a 2,20, cioè circa la metà? Poi io avrei speranza che dal ricaricamento si potesse risparmiare anche qualche cosa.

Nella relazione della Commissione è detto che si conta di poter ricaricare quattro volte una cartuccia. Ma quattro volte si ricaricava una cartuccia di tombak; una cartuccia di ottone si deve poter ricaricare circa la metà di più. I due primi bossoli si ricaricano tutti, o almeno la metà può ricaricarsi dieci volte. Dunque credo che si potrebbe provvedere un numero maggiore di bossoli, perchè, o signori, se scoppiasse una guerra quante cartucce siamo noi in grado di fabbricare?

Io credo che se arrivassimo alle 250, 300 mila al giorno sarebbe il massimo: una vera miseria. Ma quante se ne fabbricherebbero se avessimo i bossoli? Io credo che la fabbricazione potrebbe essere triplicata, ed arrivare quasi al milione.

Or passo, o signori, ad un altro progetto di legge: alla fabbrica d'armi di Terni.

Appena l'Italia fu costituita nazione, fu sentita da tutti gli uomini che si occupano di cose militari, fu sentita da tutti la necessità di sottrarre le nostre fabbriche d'armi al pericolo di una subita invasione, poichè essendo tutte al confine o sulle coste, basta una punta che possa fare il nemico per distruggerle. Quindi è che quando il ministro della guerra nel 1871 presentò un disegno di legge per la difesa dello Stato, la Commissione pensò subito di stabilire la somma di lire 3,500,000 per edificare una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, e siccome allora si votava una somma per la costruzione di 300,000 fucili ripartita in quattro anni, nel 1873 1874, 1875, e 1876, si disse: ripartiamo pure la spesa per la nuova fabbrica d'armi in quattro anni e così quando saranno costruiti i 300,000 fucili, sarà finita del pari la nuova fabbrica al di qua dell'Appennino, e non avremo più nulla a temere per la fabbricazione degli altri fucili che ci saranno più necessari. E la proposta della Commissione venne adottata dal Parlamento.

Il ministro di quell'epoca dovette perdere qualche tempo per vedere se questa fabbrica dovesse stabilirsi a Luca, o a Tivoli od a Terni, e finalmente fu scelto Terni; altro tempo fu perduto, perchè nacque qualche contestazione fra il Governo ed il municipio di codesta ultima città, ma finalmente si pose mano all'opera, e nel 1876 (io prego la Camera di credere che le cifre che sto per indicare io le piglio da un documento ufficiale allegato al bilancio definitivo della guerra del 1877), erano state non solo impegnate, badate bene, ma effettivamente spese lire italiane 2,208,002, e cioè per la costruzione dell'edificio, lire 2,128,552, e per la provvista di sette turbine, italiane lire 79,450. Poi una nota dello stesso allegato, che è quella che porta la lettera *B*, diceva: « Gli studi per la provvista del rimanente macchinario, sono oramai ultimati. »

Ora io dico che fino dal 1876 l'amministrazione della guerra doveva accorgersi che la somma di lire 3,500,000 non era sufficiente se voleva, beninteso, provvedersi di un materiale perfetto, e però avrebbe dovuto venire alla Camera a dire: insomma tutto il mondo progredisce, le nostre macchine sono vecchie, ce ne vogliono delle nuove; se volete che si fabbrichino dei fucili buoni, e a buon mercato, dateci il necessario.

Invece nel 1877 non si fece nulla, nel 1878 non si fece nulla e nel 1879, anzi, ora, poichè il 1879 è passato, ci si viene a domandare un supplemento di somma in lire 1,500,000 che si ripartisce in quattro anni.

Che cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che si sono perduti otto anni, o almeno sei, dal 1878 al 1883 compreso.

Ora quali sono i risultati economici militari di questo fatto? I seguenti: Primo, il municipio di Terni, e il rappresentante di quella città può formarne fede, ha speso una egregia somma per espropriazioni dell'area per la costruzione della fabbrica, che ha regalata allo Stato; ha costruito un canale per la condotta delle acque, e ha pagato e paga da vari anni la tassa per la concessione governativa dell'acqua stessa, e tutto ciò senza utilità alcuna, chè la fabbrica è sempre in asso, e ancora di là da venire. Secondo, lo Stato ci ha perduta una somma ragguardevole; infatti la fabbrica d'armi di Terni dovrebbe dare, e darà, senza dubbio, 60,000, fucili all'anno, e li darà a dieci lire di meno, il che vuol dire 600,000 lire perdute, ogni anno, ossia la egregia somma di lire 3,600,000 in sei anni; in altri termini, sessanta mila fucili o giù di lì. Io mi ricordo che nel 1871, quando l'onorevole Sella si trovava negli imbarazzi di un *deficit* straordinario e gli mancavano, dopo averci somministrata la sua solita dose di chinino, 27 milioni, che voleva ritrarre da un nuovo decimo sui 270 milioni d'imposte dirette, che si trovava ad avere sotto la mano, l'amico mio, l'onorevole Minghetti, gli diceva: ma perchè volete mettere un altro decimo? E l'altro: dove li troverò allora questi 27 milioni? E il Minghetti: li troverete con una buona amministrazione.

Io allora credeva che la cifra di 27 milioni, che si voleva ottenere in tal modo, fosse un po' esagerata, ma con questi esempi che mi capitano sotto gli occhi comincio a credere che anche 27 milioni, con una buona amministrazione, potrebbero esser fuori.

Veniamo ora al terzo disegno di legge, al materiale d'artiglieria. E qui per maggior chiarezza io parlerò prima dell'artiglieria di campagna, poi dell'artiglieria di fortezza, e finalmente di quella di costa, precisamente per seguir l'ordine della relazione della nostra Commissione. Comincio dunque dall'artiglieria di campagna.

I miei colleghi sanno, senza essere stati cannonieri, quale grossa rivoluzione abbia apportata la rigatura nella nostra artiglieria. Il primo effetto fu di renderla più pesante per la nuova forma del proiettile, mentre si aveva bisogno di averla più leggera. Ma poi si vide che appunto per la precisione del tiro e per la nuova forma del proiettile si poteva diminuire il calibro e renderla più maneggevole. Tutto questo le altre nazioni l'avevano fatto, quando nel 1872 l'on. Ricotti non avendo danaro, pensò di dare di piglio agli averi della Cassa militare, io confesso il mio peccato, gli tenni ben volentieri il sacco. Egli domandò 4 milioni per fabbricare 20 batterie di cannoni da 7 centimentri e mezzo. Due anni dopo venne di nuovo alla Camera a dirci che quelle 20 batterie non erano riescite complete, che ne voleva fare altre 20, e che perciò gli occorrevano altri 3,500,000 lire.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Nel processo Masotti, segretario della Giunta liquidatrice, dell'asse ecclesiastico, le testimonianze furono ieri favorevolissime all'imputato. È probabile l'assoluzione.

FIRENZE, 29. — Il *Corriere Italiano* dice che hanno fatta adesione alla memoria inviata al ministero dalla Camera di commercio di Firenze relativamente al *corso legale* dei biglietti delle banche, le camere di commercio di Genova, Torino, Milano, Reggio-Emilia, Carrara, Treviso, Parma, Trapani, Pisa, Caserta, Livorno, Vicenza, Siena, Arezzo.

— 1. — Ieri arrivava in Firenze nel più stretto incognito S. A. I. la Principessa Ereditaria di Prussia. S. A. I. viaggia col nome di contessa Lingen e ha preso allogio all' *Hotel de l'Univers*.

— È pure arrivato nella nostra città il bar. Alfredo di Reumont, ex ministro di Prussia in Firenze, accademico della Crusca, e cultore indefesso degli studii storico-letterarii, in ispecial modo di quelli relativi all'Italia e sopratutto alla Toscana.

Il sig. Di Reumont è alloggiato all'albergo di New-York, e si tratterrà alcune settimane a Firenze, dove ha moltissime conoscenze.

(*Gazz. d' Italia*)

NAPOLI, 29 — Le dimissioni del procuratore del Re cav. Abatemarco non vennero inviate direttamente al ministero, ma consegnate al procuratore generale comm. Borgnini, il quale parte stasera alla volta di Roma. Nel Foro copresi di numerose firme un indirizzo al cav. Abatemarco.

— Oggi una folla straordinaria intervenne alla Corte d'Assise, dove terminavasi il dibattimento contro Gaspare Covelli, accusato di mandato d'assassinio sulla persona di Francesco Miceri. Il Covelli venne assoluto. Il verdetto è stato accolto con applausi dalla folla. Il presidente ha fatto sgombrare la sala.

(*Opinione*)

GENOVA 29 — L'altra sera l'Associazione costituzionale tenne una numerosa e scelta adunanza sotto la presidenza dell'onor. bar. Podestà. Si trattò del progetto di regolamento per la formazione di un Comitato elettorale permanente, con le relative norme determinanti le sue attribuzioni. Indi si deliberò di tenere una conferenza sul progetto di riforma elettorale presentato dal governo alla Camera.

URBINO 29. — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Nel 1883 compie il quarto centenario della nascita del gran Raffaello ed in quell'occasione memoranda, è certo che un concorso straordinario di persone verrà ad assistere agli onori che qui saran resi a quella gloria italiana.

Si comprende adunque facilmente la nostra ansia, i nostri voti perchè per quell'epoca, almeno una delle due linee ferroviarie che sono in progetto, la Urbino Fano o la S. Arcangelo-Urbino Fabriano possa essere attuata.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Il *Moniteur* è informato che il governo è deciso, se il 29 giugno le congregazioni non si sono sottomesse ai decreti del 29 marzo, a procedere nel modo seguente: Esso scioglierebbe le congregazioni meno importanti, provocherebbe una azione giudiziaria. Poi avanti di agire verso le altre, aspetterebbe che i tribunali si fossero pronunziati. Il sig. Freycinet è l'autore di questo espediente.

INGHILTERRA, 27. L'*Economist* inglese, parlando della nuova amministrazione inglese, dice che le inquietudini manifestate rispetto alla politica estera di Gladstone non provengono che da un malinteso sulle idee e sullo scopo prefisso da quest'uomo di Stato. La sua amicizia per la Russia ebbe sempre origine da questo fatto, che sola fra le nazioni dell'Europa, ha fatto qualche cosa per liberare le provincie soggette alla Turchia dall'oppressione dei loro padroni

Lo scopo di Gladstone è di riaprire la questione d'Oriente, ora chiusa, in detrimento dell'Inghilterra, e d'insistere affinchè le razze sottoposte al giogo della Turchia siano sole chiamate a Costantinopoli a prendere il posto del Sultano e l'orquando sarà vacante, e che questa successione non sia devoluta all'Austria nè alla Russia, nè ad alcun'altra Potenza.

— 28. — La presidenza del Consiglio privato è stata offerta con telegramma ad un gentiluomo che adesso è fuori d'Inghilterra, ma la risposta non è ancora giunta. Il duca di Westminster ha, dicesi, accettato il posto di maestro delle scuderie. Dicesi pure che il signor Lowa sia deciso ad accettare il titolo di pari, ma l'annunzio della sua nomina è prematuro.

Il sig. Maclarm, deputato dei borghi di Wigton, sarà creato lord avvocato ed il signor Dalrour procurator generale di Scozia.

RUSSIA, 28 — Il *Journal de St Petersbourg* annunzia che la peste è comparsa nel distretto di Volsk, nel governo di Saratoff e che 27 contadini son morti di fame.

Il *Golos del Don*, dice che lo spettro della morte e quello della fame percorrono i villaggi del distretto del Don, ove sono vuoti tutti i granai, e mancano assolutamente i denari.

Altri giornali di provincia dicono che in vari luoghi i contadini muoiono di fame.

— La notizia dell'arresto dell'imputato principale dell'attentato nel palazzo d'inverno non è confermata ufficialmente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 *aprile* contiene:

Nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre a grande ufficiale Armissoglio Andrea, procuratore generale di Corte d'appello.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 4 aprile, che stabilisce la ripartizione in classi delle tesorerie, il montare delle cauzioni, e l'assegno annuo per le spese d'ufficio.

Disposizioni nel personale dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Padova, 1 maggio.

Sottoscrizione Lando. —

Ernesto Chinazzi	L. 2.—
	L. 5.—
Somma precedente »	284.30
Totale L.	286.30

Ospitale Civile. — Il Consiglio Amministrativo dell'Ospedale Civile, a testimonianza di gratitudine e a ben meritata lode, rende pubblicamente noto che il testè defunto sig. *Naccari Angelo* fu Francesco legò a quella Pia Opera L. 500.

Un infelice. — Ieri mattina le Guardie Municipali sorpresero sulla mura degli Scalzi un infelice, certo D. V. d'anni 53, della classe popolare, che avea l'intenzione manifesta di gettarsi giù da quella mura.

Interrogato, disse che per disgrazie avute era stanco di vivere.

Venne dalle stesse guardie condotto all'Ospedale.

Illuminazione a gas. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1° al 31 maggio 1880:

Data	L'accensione sarà compiuta ogni sera alle ore	Lo spegnimento si principierà alla mattina alle ore
Dal 1 al 5 maggio	8.10	3.30
» 6 » 10 »	8.15	3.20
» 11 » 15 »	8.20	3.10
» 16 » 20 »	8.25	3.
» 21 » 25 »	8.30	2.50
» 26 » 31 »	8.32	2.40

Fiera. — Il mal tempo ha guastato la fiera del primo sabato di maggio: tuttavia gente ce n'era, e s'è concluso qualche affare.

Bel colpo. — Alle ore dodici e mezza di quest'oggi, il negoziante di merci, signor Giacomo Furlan, a San Canciano, ebbe il merito di fare un bel colpo e di rendere alla pubblica sicurezza un ottimo servizio.

Mentre stava presso il Banco, dentro nella sua bottega, vide un individuo sui marciapiedi che metteva bellamente la mano nella saccoccia dell'abito di una Signora.

Il Furlan balzò fuori, e senza perder d'occhio l'individuo, chiese alla Signora se le mancasse qualche cosa, e avutone in risposta: « Mi manca il portafoglio », il Furlan in un batter d'occhio fa adosso all'individuo, e, presolo per lo stomaco, lo tenne fermo, e lo consegnò immediatamente ad un R. Carabiniere, che di là passava.

Perquisito, aveva il portafoglio della Signora indosso.

Bel colpo!

Altri borseggi. — Un altro borsaiuolo venne pure arrestato in Piazza Vittorio Emanuele, durante la fiera di questa mattina.

— Mentre un individuo del contado si trovava, pure questa mattina, dinanzi al caffè Bottinelli, un borsaiuolo s'ingegnò a tagliargli la tasca sotto la giacca, e lo derubò del portafoglio contenente lire 54 e centesimi cinquanta in biglietti di Banca.

Quando il buon uomo volle pagare, non sappiamo che cosa, si accorse del guasto alla sua giacca, e del portafoglio involato.

Fu proprio quella d'oggi una giornata di borsaiuoli.

Pubblica Sicurezza. — Col giorno 5 corrente viene aperta una stazione di Pubblica Sicurezza denominata Sezione d'oltre fiume, con sede all'angolo di Via Borghese, comprendente la Sorveglianza di tutta quella zona della città fino al Porto.

È una disposizione opportunissima nell'interesse della pubblica sicurezza, e ne speriamo utili effetti.

Biglietti falsi. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 28:

« Ieri l'autorità di pubblica sicurezza della sezione Pendino riuscì a mettere le unghie addosso a una misteriosa confraternita di fabbricanti di falsa carta monetata.

La fucina era posta nel vicolo Violari; e lo spaccio era organizzato in forma di vendita. All'ultimo piano della casa era il deposito, al primo era « lo studio di commercio. »

La gente che comperava i biglietti falsi per metterli poscia per proprio conto in circolazione, recavasi al primo piano. Contrattato lo acquisto, una donnetta scendeva alle stanze di deposito, poco dopo ne discendeva colla merce e la consegnava a' compratori.

È un po' difficile - ci sembra - oltrepassare un siffatto limite d'audace furfanteria.

Ieri però, come abbiamo detto quassù, la conventicola de' fabbricanti fu sorpresa. Quattro d'essi furono arrestati e i biglietti falsi sequestrati.

Il valore - diciamo così per dire - di questi biglietti ammontava a quattromila lire. E ve n'eran da 2, da 5, da 50.

Ecco i nomi degli arrestati:

Braida Gesualdo, fu Francesco, di anni 39, da Napoli;

Troianello Angelo, fu Giovanni di anni 38, da Napoli;

Maggio Carolina di Giuseppe, di 13 anni, da Napoli;

Testa Antonio, di Matteo, di anni 34, da Napoli. »

Esposizione di animali. — Il ministero di agricoltura ha promosso una Esposizione di animali grassi a Torino. È la prima che si fa in Italia e la scelta della sede non poteva esser più opportunamente fatta atteso la prossimità della Francia che è il principale mercato di smercio del nostro bestiame.

L'apertura della mostra avrà luogo il 1. di maggio e siamo lieti di apprendere che numeroso è il concorso. Vi saranno 212 bovini, 37 ovini, 38 suini, 29 conigli e 364 volatili.

(*Opinione*)

Bollettino meteorologico telegrafico. — Riceviamo la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 29 aprile:

« Una perturbazione atmosferica che andrà probabilmente aumentando di forza giungerà fra il trenta aprile ed il due maggio sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia. Sarà accompagnata da pioggie e tempeste.

« Tempesta nell'Atlantico a nord del 40 di latitudine. »

(*Secolo*)

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 27 e 28 aprile.

NASCITE

Maschi N. 7. — Femmine N. 6.

MATRIMONI

Bordellin Luigi fu Giuseppe caffettiere celibe con Moni Apolonia Angela fu Antonio casalinga nubile.

Vicenzetto Girolamo fu Francesco possidente celibe con Maschio Maria di Lorenzo possidente nubile.

Gallo Pietro di Antonio domestico celibe con Potti Acerboni Maria fu Pietro domestica nubile.

MORTI.

Banchi Maria di Angelo d'anni 1 mesi 6.

Schiassaro Girolamo fu Antonio d'anni 70 vecchiere coniugato.

Bettini Sante fu Luigi d'anni 79 fornaio vedovo.

Bragnoli Giovanni Battista fu Angelo d'anni 72 villico coniugato.

Della Rossa Luigi fu Giuseppe d'anni 39 fabbro celibe.

(Tutti di Padova)

Mazzi Salvatore di Saverio d'anni 22 soldato di fanteria di S. Giovanni in Fiore (Chieti).

Sandalo Margherita fu Antonio d'anni 29 villica nubile di Codevigo.

Murzelan Sabbadin Caterina fu Domenico d'anni 85 villica vedova di Vigodarzere.

TEATRI
e notizie artistiche

Teatro Garibaldi. — Il colosso chinese ha distribuito anche ieri sera le sue potenti strette di mano a mezzo il teatro — unico modo con cui egli abbia saputo dimostrare di trovarsi fra gente che non parla chinese.

E arrivederlo!

***

Domani, domenica, si presenta al Garibaldi « La celebre Compagnia delle novità eccentriche di Miss Loraley unica *donna-pesce* ».

Fanno parte della detta compagnia molti velocipedisti, che promettono mirabilia.

C'è poi il prof. Blokmann che viaggia apposta in Italia per far conoscere le sue nuove macchine per produrre i quadri dissolventi.

La *donna-pesce* pare ci stia nell'acqua come fosse una trota o un'anguilla.

Così sarebbe addirittura un anfibio!

Meno male che, nella sua specie, è unica.

***

Alla metà circa del corrente maggio comincerà un corso di rappresentazioni la Compagnia Drammatica Casilini-Rosa, diretta dall'artista Biagi.

***

Onoranze a Verdi e Bellini. — Il Comitato milanese per le onoranze a Verdi ha preso l'iniziativa per erigere in Teatro la Scala, oltre la statua di Verdi, già commessa al Barzaghi, anche una statua a Vincenzo Bellini, il divino autore della *Norma* e della *Sonnambula*. Ieri vi fu una radunanza per discutere sulla convenienza, i modi e i provvedimenti per attuare l'idea.

In Teatro la Scala sono già erette statue a Rossini e a Donizzetti.

***

Concerto. — La Musica del 39.mo reggimento fanteria, suonerà il giorno 2 maggio in Piazza V. E. dalle ore 6 e 1/2 alle 8 pom., (t. p.)

1. Marcia *militare* - Franci.
2. Romanza e duetto - *Un ballo in maschera* - Verdi.
3. Valzer - *Estasi del ballo* - Cappelli.
4. Fantasia *sul Carnevale di Venezia* - Rossi.
5. Mazurka - *Linda* - Palloni.
6. Sinfonia - *Il Guarany* - Gomez.
7. Polka - *La belle Hélène* - Offenbach.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 29 aprile.

È l'eccoci in piena crisi ministeriale. Con 177 voti contro 154 la Camera ha condannato il gabinetto Cairoli-Depretis, respingendo l'ordine del giorno di fiducia, che l'onor. Baccelli aveva proposto. Il Ministero ha poi pregato la Camera di sospendere le sue ire, dovendo i Ministri prendere gli ordini della Corona.

Stasera i deputati partono quasi tutti. Ritorneranno? E quando? E il Ministero si troveranno di fronte? Ecco una serie di quesiti, ai quali il telegrafo vi recherà la risposta.

Questa sera l'onor. Cairoli si recherà al Quirinale e conferirà con Sua Maestà, che sentirà domani il parere di altri uomini politici delle varie frazioni del Parlamento.

Fino a stamane era dubbio il risultato della odierna votazione, ma ogni dubbio fu dileguato dopo il discorso dell'on. Zanardelli, la cui proposta sospensiva non poteva essere che dal Ministero accettata.

L'on. Cairoli fu oggi più enfatico del consueto. Egli tentò, ma indarno, di infiammare la sinistra a favore del Ministero con tirate violenti contro la destra. Ricordò il programma del partito, senza accorgersi che queste perpetue evocazioni di promesse mai compiute si risolvono in gravi atti di accusa contro tutto il partito, ma specialmente contro i Ministeri che tennero il potere in questi nefasti ultimi quattro anni. L'on. Cairoli non ragionò oggi l'effetto oratorio che si era prometteva e qualche timido plauso delle *claque* di sinistra rimeritò le frasi tirate contro la destra, che, in altre occasioni, sollevavano l'*entusiasmo* della progressaria parlamentare!

L'on. Cairoli disse che la riforma della legge comunale e provinciale fu proposta da molti anni dalla destra, che non riuscì a farla approvare dalle sue maggioranze. E ciò è vero. Ma egli non ricorda che ben altre furono per tanti e tanti anni le opere, d'indole politica, alle quali i Ministeri e le maggioranze di destra erano aconsentire? Ben altre e più gravi questioni hanno risolto le maggioranze sinistre!

Ma delle tirate oratorie dell'onor. Cairoli, qualificate armi di guerra dall'on. Minghetti, non val la pena di discorrere or che il voto della maggioranza ha fatto giustizia anche di quegli artifici.

E non val la pena di discorrere degli altri incidenti della tornata odierna, che fu, quanto quella di ieri, agitatissima.

Voglio però fare qualche osservazione sul modo con cui le discussioni furono condotte.

In questa discussione importante e agitata si confermò (se pur v'era bisogno di conferma) che l'on. Coppino è un presidente impossibile. Come vi dirissi più volte, gli mancano le qualità essenziali, fisiche, morali, politiche che richiedonsi in chi dirige le discussioni di una numerosa assemblea, divisa da astii profondi e composta di uomini che, in maggioranza, non sono disposti ad ascoltare altra voce, fuorchè quella delle passioni e degli interessi.

L'on. Coppino colla sua imperizia, col prolungare all'infinito le discussioni, senza motivo alcuno e lascia parlare quanto vogliono i chiacchieroni più noiosi, specialmente quelli che chiacchierano per conto del Ministro dell'interno, del quale egli è compare devoto.

Ieri l'on. Coppino lasciò che il Mancini parlasse tre volte e che fossero tre discorsoni, col pretesto di fatti personali che non esistevano.

In fine della seduta di ieri, il presidente mostrò di essere disposto a *sentirsene dire di cotte e di crude*, senza aver l'energia della protesta: che razza di autorità può avere un presidente, il quale nulla ha da osservare ad un deputato che, come ieri Nicotera, fa i conti dei voti nella elezione presidenziale e ricorda che quella elezione fu una morale sconfitta del ministero? Evidentemente, era come dire che il candidato, eletto in quel modo e con quelle stiracchiature di voti, non doveva accettare alto ufficio. Che rispetto pel presidente!...

Ed ora la parola è al telegrafo sulle vicende della crisi.

Voto di Sfiducia
DEL 29 APRILE 1880

L'Appello Nominale

Ecco l'elenco dei deputati che presero parte, nella seduta odierna della Camera, alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno Baccelli, accettato dal Ministero e respinto dalla Camera:

Risposero *sì* gli onorevoli:

Adamoli. Allievi. Alli Maccarani. Altione. Alvisi. Amadei. Angeloni. Antongini. Arisi.

Baccarini. Baccelli. Balocco. Bellegno. Ballanti. Baratieri. Basetti Giov. Lorenzo. Bario. Bernini. Berti Ferdinando. Bertolini. Bizzozero. Bonacci. Borelli G. B. Borghi. Borruso. Botta. Brunetti.

Cagnola Francesco. Cairoli. Calcagno. Cannella. Cantoni. Canzi. Carancini. Carcani. Cattani-Cavalcanti. Chigi. Cocconi. Cocozza. Colombini. Comin. Cordova. Costantini. Cutillo. Cuturi.

Del Giudice. Della Croce. Delvecchio. Depretis. De Renzis. De Sanctis. Di Gesia.

Elia. Ercole.

Fabbricotti. Fabretti. Fabrizi Paolo. Farina Emanuele. Ferracciù. Filopanti. Fratellini. Frenfanelli. Frescot. Frisari. Friscia

Gandolfi Garau Garibaldi Manotti. Garzia. Genala. Geymet. Giacomelli Angelo. Giudice. Gori-Mazzoleni. Guarrasi. Incagnoli.

Legasi Lazzaro. Leardi. Levi. Lugli.

Maffei. Maiocchi. Mancini. Marazio. Marselli. Martelli. Martini. Mazza. Melchiorre. Merzario. Meyer. Mezzanotte. Miceli. Micheli. Mongini. Morana.

Negrotto Cambiaso. Nervo.

Oliva.

Pandolfi. Parenzo. Pericoli Giovanni Battista. Pericoli Pietro. Petruccelli. Pianciani. Pierantoni. Pirisi-Siatto. Plebano. Plutino Fabrizio. Ponsiglioni. Pulcrano.

Ranco. Randaccio. Ranzi. Ratti. Roberti. Romeo. Ronchetti Tito. Rubattino. Ruggeri. Ruspoli.

Saluzzo. Sanguinetti G. Antonio. Sanguinetti Adolfo. Sani. Savini. Serra. Sforza-Cesarini. Simoni. Spantigati.

Tenerelli. Tiberio. Toaldi. Toscanelli. Trevisani Giovanni. Trevisani Giuseppe. Trompeo.

Ungaro.

Vacchelli. Valsecchi. Vayra. Velini. Villa. Villani. Visocchi.

Zanolini. Zeppa. Ziccaro. Zicconi.

Risposero *no* gli onorevoli:

Abignente. Agostinelli. Alario. Arcieri. Bertolucci-Godolini. Bertani Agostino. Berti Lodovico. Bertolè-Viale. Billi. Biodi. Bonghi. Bonvicini. Borelli Bartolomeo. Borromeo. Boselli. Bovio. Brin. Bronomo.

Cagnola Giovanni. Calciati. Camici. Campostrini. Capo. Capponi. Carbonelli. Carrelli. Castagnola. Castellano. Cavalletto. Celesia. Ceraolo-Garofalo. Chiaraglia Chimirri. Cittadella. Cocco-Ortu. Codronchi. Corbetta. Cordopatri. Corrasle. Corvetto. Crispi. Cucchi Francesco.

Damiani. D'Amico. De Dominicis Antonio. De Dominicis Teodoro. Del Carlo Della Marmora. Della Rocca. Della Somaglia. De Zerbi. De Saint-Bon. Di Broglio. Di Belmonte. Di Rosso. Di Carpegna. Di Pisa. D'Ippolito. Di Rudinì. Di San Donato.

Enno Capodilista.

Faina. Falconi. Fambri. Fano. Favara. Ferrini. Fil. Astolfone. Finzi. Fornacieri.

Gaetani. Genoese. Gessi. Giacomelli Giuseppe. Giudici Vittorio. Goria. Grimaldi. Guarini. Guicciolli.

Imperatori. Incontri. Indelicato. Indelli. Inghilleri. Isolani.

Lacava. Lanza. La Porta. Lioy Lovito. Lucca. Luchini Odoardo. Luscia. Luzzatti.

Magliano. Malacari. Maldini. Mangilli. Maltellini. Mari. Mariotti. Martinelli Agostino. Martinelli Giovanni. Marzi. Marzotto. Mascilli. Massarucci. Maurigi. Maurogonato. Mazzarella. Mazziotti. Minervini. Minghetti. Mocenni. Molfino. Morrone. Mussi.

Napodano. Nicotera. Nobili. Nocito.

Odiard. Olivieri.

Pace. Panattoni. Papadopoli. Paternostro. Pepe. Perazzi. Picardi. Piccinelli. Piccoli. Plutino Agostino. Podestà. Primerano. Puccioni.

Quartieri.

Raffaele. Raggio. Ravelli. Razzaboni. Riberi. Ricotti. Rispandelli. Rizzardi. Romano Giuseppe. Roncalli. Ronchei. Rossi.

Sacchetti. Salaris. Salemi-Oddo. Salomone. Sambiase. Sannia. Serafini. Sole. Solidati Tiburzi. Sonnino. Sorrentino. Spalletti. Spaventa. Speciale. Sprovieri.

Tenani Tortorici. Tranfo. Trinchera.

Varè. Venturi. Vollaro.

Zanardelli. Zarme. Zizzi.

Si astennero gli onorevoli:

Bortolucci. Ciberti. Marolda-Petilli.

(*Opinione*)

LA CRISI

Mandano all'*Adriatico* da Roma, 30, il seguente dispaccio:

«Questa sera nei corridoi della Camera dicevasi che il Re non accetterà le dimissioni del Ministero Cairoli e lo incaricherà di sciogliere la Camera e prescrivere alle elezioni. Questa notizia ritiensi però prematura.»

Oh molto prematura!

Una notizia incantata

Leggesi nell'*Opinione*:

«Un giornale ministeriale ha annunziato che ieri furono chiesti quattordici congedi da deputati dell'Opposizione di S. M. per dissidi interni del partito.

Questi dissidi non esistono che nella fantasia di quel giornalista. Fu somma delicatezza dell'on. Cavalletto, che onora il suo carattere, il chiedere il congedo per quei colleghi che risposero al suo invito non poter essere a Roma perchè ammalati o per altre cause ugualmente legittime.

Del resto, come venne dimostrato anche dalla seduta d'oggi, l'Opposizione di S. M. è al suo posto e tutta concorde.»

DAL CAPO

Durham 27.

Si telegrafa da quella città al *Daily Telegraph*:

Ieri giunse felicemente a Muritzbourg l'Imperatrice Eugenia.

Oggi, sul vapore *Melrose*, è partito alla volta dell'Inghilterra Sir Garnet Wolseley: (*Gazz. d'Italia*)

DISPACCI ESTERI

Londra, 29.

Ieri a mezzogiorno i ministri dimissionarii presero formale congedo dalla Regina; nel pomeriggio prestarono il giuramento a Windsor i nuovi ministri. (*Indipendente*)

Parigi, 29.

Quindici mila tessitori di Reims si posero in isciopero.

Il Consiglio municipale di Marsiglia si dimise.

Il ministro dell'interno Lepère si recherà in Corsica nel mese di giugno. (*idem*)

Cettigne, 28.

Il governo del Principe chiede alla Porta un milione, quale risarcimento delle spese di mobilitazione, cui il Montenegro fu costretto per la condotta del governo ottomano. (*idem*)

Pietroburgo, 28.

Contrariamente alle smentite degli organi ufficiosi, si conferma essere stato arrestato il presunto autore principale della esplosione nel palazzo d'inverno. Si assicura anzi che il Sovie verrà immediatamente tratto dinanzi al tribunale di guerra e giudicato.

Ieri furono arrestate parecchie persone appartenenti alla nobiltà, nonchè alcuni ufficiali. (*idem*)

DISPACCI DI ROMA

Roma, 30

Oggi S. M. il Re ha chiamato i Presidenti del Senato e della Camera e gli onorevoli *Crispi, Zanardelli, Nicotera* e *Minghetti*.

Dietro ordine di Sua Maestà si telegrafò a *Farini*, che è atteso stasera.

Tutte le notizie circa la soluzione della crisi sono premature.

(*Stefani*).

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, 1 maggio ore 8.05 ant.

Stamane si attendono Farini e Sella.

Tutte le voci sono premature.

L'*Opinione* esclude assolutamente l'ipotesi di un nuovo ministero di sinistra, e combatte l'idea dello scioglimento della Camera col ministero di sinistra, che fece le elezioni del 1876.

Ieri Sua Maestà il Re conferì con vari uomini politici, fra cui coll'onor. Minghetti.

Ieri sera il Consiglio comunale, accettando il progetto di sussidio governativo, approvò con voti 26 contro 19 un ordine del giorno di Pianciani, respinto dal Sindaco, esprimente riserve circa gli obblighi del Comune.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30. — Carlingford ricusa l'ambasciata di Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 29. — Gli albanesi pregarono la Porta di non intervenire fra essi e il Montenegro.

CAIRO, 29. — L'Egitto propose alle Potenze di stabilire una imposta sulle navi passanti il canale di Suez.

LISBONA, 29. — I giornali ministeriali smentiscono l'alleanza della Russia col Portogallo contro la China.

CALCUTTA, 29. — Una lettera di Abdurraman del 19 corrente dichiara essere egli pronto a sottomettersi agli inglesi.

BERLINO, 30. — Il *Reichstag* approvò i rimanenti articoli del Progetto sul cabotaggio secondo la redazione del Governo.

Il Governo erasi dichiarato contrario alla proposta Regemann telegrafata ieri.

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA

1 maggio 1880

A mezzodì vero di Padova.

Tempo med. di Padova o. 11 *m.* 56 *s.*56
Tempo medio di Roma o. 11 *m.*59 *s.* 23

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
eseguite all'altezza di m. 17 *dal suolo di m.* 30.7 *dal livello medio del mare*

30 aprile	*Ore 9 ant.*	*Ore 3 pom.*	*Ore 9 pom.*
Bar. a 0°-mill.	758,3	758,5	759,7
Term. centig.	+13,3	+11,9	+12°,1
Tens. del vapore acq.	8,52	9,00	8,63
Umidità relat.	75	87	82
Dir. del vento.	ENE	ENE	NNE
Vel. chil. oraria del vento	32	20	15
Stato del cielo.	nuvol. piov.	nuvol. piov.	nuvol. piov.

Dalle 9 ant. del 29 *alle 9 ant. del* 30
Temperatura massima — + 13,3
» *minima* — + 9,1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 30 m. 22,9
dalle 9 p. del 30 alle 9 a. del 1 m. 10,8

ALTRO CHE NULLA!

Il sospetto venutoci ieri che l'esplosione nel Casino da giuoco di Monaco fosse gravissima e che si tentasse di nascondere la verità, è confermato. Scrivesi alla *Gazzetta del popolo* da Monaco in data del 26 e noi riportiamo, facendo la parte delle esagerazioni:

«Il numero delle vittime dello scoppio del 24 è minore di quanto s'era prima temuto, superando di poco il centinaio (!), di cui, da dieci a venti, o già sono mancati o lasciano pochissima speranza.

«I feriti più leggermente vennero trasferiti altrove, specialmente a Nizza. Per gli altri, oltre ai chirurghi e medici locali, sono stati chiamati d'urgenza, da Mentone, da Villafranca, da Nizza sei sanitari.

«Però sarà difficile risapere la verità *vera* così riguardo al numero come circa la gravità delle ferite e l'importanza del disastro. Il Casino naturalmente ha un supremo interesse a nascondere e attenuare le circostanze più dolorose; e non vi dee sorprendere che spenda e spanda in quell'intendimento. I feriti, dal canto loro, tacciono per pudore come si fa delle altre malattie segrete, e gli eredi son troppo lieti del caso inaspettato per menare soverchi lamenti per la scomparsa di scialacquatori.

«Però ad onta del *parti pris* di far buon viso a *mauvais jeu*, lo spavento è tutt'ora, tanto in città quanto al Casino, generale e profondo. La Corte di un principe più despota che lo Czar, sa d'essere odiatissima dal popolo monegasco; e l'amministrazione del Casino ha un bel dire e ripetere che l'attentato del 24 non fu che l'opera di qualche ladro sudicio, ma al palazzo si crede alla esistenza d'una congiura.

«Mi pare tuttavia che qui il terrore faccia velo agli occhi. Se si trattasse d'una vera congiura, perchè prendersela contro il Casino, dove il principe non mette mai piede? L'obbiezione mi sembra irresistibile. I congiurati, a mio avviso, avrebbero piuttosto mirato ad altri stabilimenti.

«L'arciduca austriaco, i principi, i duchi, i marchesi, i baroni, gli avvocati, i banchieri, ecc., che si trovavano nella sala da giuoco al momento della esplosione, non hanno alcun carattere politico; molti anzi, come avviene nei *tripots* grandi e piccoli, sono baroni e principi così per ridere, avventurieri spesso educati ai Penitenziari, i quali a peggio andare non valgono certamente la spesa d'una congiura.»

(*Corr della Sera*)

(1) E al corrispondente ciò par poco? Quasi tanto, se non di più, che al Palazzo d'Inverno di Pietroburgo! Grazie dell'avviso!

CORRIERE DELLA SERA
1 maggio

Bullettino Militare

Riorganamento del corpo doganale

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge riguardante la riforma del Corpo delle guardie doganali, ha accettato il progetto in massima come lo aveva proposto il ministero, non avendo voluto nè il ministero della guerra nè quello delle finanze consentire, per parte loro, alla completa militarizzazione di quel Corpo. La Commissione ha approvata però parecchie modificazioni concordate fra il relatore, onor. Corvetto ed il Ministero.

Queste modificazioni opportunissime tendono a stabilire meglio l'ordine gerarchico, la disciplina, ed il sistema punitivo. (*Esercito*)

Promozioni

Sappiamo essere in corso talune promozioni nei diversi gradi e corpi dell'esercito, come sappiamo pure che prima della festa dello Statuto saranno pubblicate le solite nomine nei diversi ordini cavallereschi dello Stato, non che le promozioni per tutti i gradi della milizia mobile. (*idem*)

Corsi d'Istruzione

Col prossimo Bollettino, circa cento sotto tenenti di fanteria saranno chiamati al 2° corso d'istruzione sulle armi e sul tiro e lavori di zappatore. (*idem*)

I Quadri della Milizia Territoriale

Al Ministero della Guerra sono ultimati gli studi di reclutamento degli ufficiali per riempire i quadri della milizia territoriale.

Crediamo che il relativo Decreto sarà sottoposto alla augusta firma di S. M. alla prima relazione, e verrà tosto pubblicato il manifesto. (*idem*)

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 30 — Le sedute della Camera dei Lordi e dei Comuni furono consacrate alla prestazione dei giuramenti.

La Regina ratificò l'elezione del presidente Brand.

Granville ricevette ufficialmente il corpo diplomatico.

La voce si accredita che il conte Couper fu nominato vicerè delle Indie.

Il Vicerè d'Irlanda telegrafa che la importanza del combattimento fra la divisione Ross e parecchie ribelli, nonchè le perdite del nemico annunziate ieri sono molto esagerate.

PARIGI, 30 — La Camera respinse l'emendamento chiedente l'esenzione dei diritti sui vini.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	30	1
Rendita italiana	92 —	92 45
Oro	21 93	21 92
Londra tre mesi	27 43	27 44
Francia	109 35	109 44
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia Tabacchi	952 15	—
Banca Nazionale	—	—
Azioni meridionali	437 50	440 25
Obbligazioni meridion.		
Banca toscana		713 50
Credito mobiliare	909 50	—
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	**29**	**30**
Rendita francese 3 0/0	84 30	84 40
» » 5 0/0	—	—
Prestito francese 5 0/0	119 22	119 30
Rendita italiana 5 0/0	84 30	84 40
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb.-venete	183 —	183 —
Obbl. ferr. V.E. anno 1866	274 —	220
Ferrovie romane	139 —	139 50
Obbligazioni romane	335 —	333 —
Obbligazioni lombarde	271 —	270 —
Rendita austriaca	54 75	54 75
Cambio su Londra	25 28	25 28
Cambio sull'Italia	8 7/8	8 5/8
Consolidati inglesi	99	99 06
Lotti	35 50	37 —

Bortolomeo Moschin, *ger. resp.*

La Fondiaria
COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
A PREMIO FISSO
CONTRO L'INCENDIO

Questa Compagnia assicura contro *l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gaz e delle macchine a vapore* gli stabili, i mobili, le merci, le raccolte.

Essa assicura inoltre gli oggetti medesimi contro l'*improduttività* temporanea cagionata dall'incendio.

CAPITALE SOCIALE
Lire 20 MILIONI in Oro
Sede Sociale, FIRENZE, *Via Cavour*, 8

Agente generale nella Provincia di PADOVA, sig. G. ROMIATI. 54-91

ESTRATTO VEGETALE
NUOVO DEPURATIVO DEL SANGUE
DEL CHIMICO FARMACISTA DI VICENZA
PELLEGRINO ROSSI

Rimedio sicuro ed economico per tutte quelle malattie dipendenti da alterazione del sangue come Rapesi, Eczemi, ecc.
Comodissima potendosi prendere anche viaggiando.
Ogni bottiglia con istruzione costa L. 2, e per una cura ordinaria sono sufficienti 3 Bottiglie.
Vendesi in Padova dal farmacista L. Cornelio in Piazza delle Erbe e nelle principali farmacie del Regno. 4-216.

Avviso

Col 1 maggio p. v. il cav. dottor *Pietro* ed il dott. *Bertelli* apriranno un'Ambulatorio Medico-Chirurgico nel quale daranno consultazioni dalle ore 3 pom. alle 5 pom. d'ogni giorno compresi i festivi.

L'Ambulatorio è situato in via Vignali N. 3899. 3-282

LA DITTA
SEBASTIANO CASALE

S. Lorenzo dopo la perdita dei due suoi cari figli decise ritirarsi dal commercio e fino da oggi 1° marzo 1880 invita:

1. Tutti i suoi creditori a presentarsi, per essere sul punto interamente pagati.

2 Avvisa che col giorno stesso mette in vendita — a prezzi ridotti anche al disotto delle fabbriche — tutto il suo Deposito di Merci d'ogni provenienza; cioè stoffe in panni e stoffe da vestiti per uomo e donna, di seta, lana, cotone, lino — a tutti i prezzi — Tele crude dalle più fine alle più ordinarie — Intovagliate e servizi da tavola — Stoffe da mobili e carrozze — Cortinaggi, coperte, tappeti ecc. ecc. ecc.

3 Offre anche un assortimento articoli di mercerie minuti, per l'impianto di un piccolo negozio.

4 Previene che il Ceto Commerciale gode dei riguardi dovutigli.

5 Propone d'affittare od anche vendere, tutto il suo Stabile (grande negozio e casa soprastante e vicina, superficie circa 1000 m. q.), con tutti gli accessori relativi all'esercizio. 30-90

AVVISO

Il Negozio Manifatture della Ditta
fratelli Riello e Lazzaroni

all'Antenore Via S. Lorenzo, si trova ben fornito in stoffe per Uomo e Donna nazionali ed estere **DI TUTTA NOVITA'**, nonchè in biancheria d'ogni specie ecc. ecc. a prezzi CONVENIENTISSIMI. 20 131

I. WOLLMANN
rappresentante
I. WERTHEIM & Ci, VIENNA

CASSE FORTI
garantite contro le infrazioni e gli incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni Via S. Francesco, Padova. 17 12

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia:

25 - 53 - 57 - 21 - 16

LE INSERZIONI dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21. Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C. 139 a 140. Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght)

Ai Sofferenti di Debolezza Virile,

Impotenza e Polluzioni.

È stata pubblicata la 2. edizione, notevolmente ampliata, corredata da **Incisione e Lettere interessantissime**, del Trattato:

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

portante consigli pratici contro le **Perdite involontarie** e **notturne** e per il **Ricupero della Forza Virile**, indebolita in causa di disordini sessuali e masturbazione; con estese nozioni sulle **Malattie Veneree** e cenni sull'apparecchio degli organi genitali.

Il volume di pag. 224 in-16, elegantemente confezionato, si spedisce sotto segretezza, contro vaglia o francobolli di

LIRE 3.50

Dirigere le commissioni all'autore Prof. E. SINGER, Milano, Borghetto di Porta Venezia, 12. 2-227

ACQUA ANATERINA

PEI DENTI E PER LA BOCCA

del dottor J. G. Popp

dentista di S. M.

rinforza durevolmente i denti, li pulisce da ogni corpo estraneo, dà loro un colore bianchissimo, rinforza le gengive spugnose ed i denti radi e mal fermi, e toglie istantaneamente ogni cattivo fiatore. Si vende in boccettine da it. L. 1.35, 2.50 e 4.—

La polvere e la pasta pei denti del dottor Popp sono ottimi per pulire i denti. La polvere si vende a Lire 1.30 e la pasta a L. 3.—

La pasta aromatica pei denti dà un colore bianchissimo ai denti. Si vende a 80 cent.

Piombo pei denti. Ognuno può impiombare da sè i denti cariati; si vende a L. 5.25.

Sapone medicale abbellisce la carnagione e mantiene la pelle pulita; si vende a cent. 80.

Si prega di osservare!

È UN UOMO VERAMENTE FORTUNATO COLUI CHE NON HA MAI SOFFERTO DOLORI DI DENTI!)

Per salvarsi dai *Falsificati* si avverte il rispettabile pubblico che ogni bottiglia, oltre alla marca registrata (firmata Igea e preparati d'Anaterina) deve essere involta in una carta che mostra in chiara stampa trasparente l'aquila imperiale e la firma.

DEPOSITI: Padova farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi, Durer-Bacchetti e Merati profum. - Ferrara Navarra. - Ceneda Marchetti. - Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. - Vicenza Valeri e Frieziero - Venezia Böttner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega - Mirano Roberti - Rovigo Diego - Chioggia Rosteghin. - Bassano Comin.

LUSSANA PROF. FILIPPO

Fisiologia Umana

Applicata alla Medicina

Parte Seconda - SANGUIFICAZIONE

Padova, Tip. Sacchetto, 1879 — Volume II — Libro Otto

Vigilanti e Zanetti — Opere di lusso — Padova Via Servi

Prem.ta Tipografia editrice F. Sacchetto — Padova Via Servi — fornita di Macchine celeri, di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Fratelli Drucker — Libri di Premio — Padova

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE

PIETRO M. SILVATICO

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

Ad uso

DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE D'ITALIA

Parti due con tredici Tavole

Lire QUATTRO — *Padova, in-12* — QUATTRO *Lire*

PADOVA — F. SACCHETTO — PADOVA

PIETRO M. SILVATICO

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - **L. 1**

Recente Pubblicazione — 3. Ediz. — Un volume in-8. di pag. 528 - VIII - 1880 — Prezzo L. 10

TRATTATO DI IDROMETRIA PRATICA

E DI IDRAULICA PRATICA

TURAZZA prof. D.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 9 Febbraio 1880

Padova per Venezia

Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
misto 2,40 a.	4,20 a.
diretto 3,54 »	4,54 »
misto 6,19 »	8, 5 »
omnibus 7,55 »	9,10 »
» 9,03 »	10,15 »
» 1,25 p.	2,40 p.
diretto 3,15 »	4,15 »
diretto 6,14 »	7,10 p.
omnibus 8,30 »	9,45 »
» 9,30 »	10,50 »

Venezia per Padova

Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5, a.	6,17 a.
» 6,25 »	6,42 »
misto 7,20 »	9,05 »
diretto 9,05 »	10, 5 »
diretto 12,40 p.	1,41 p.
omnibus 2, 5 »	3,20 »
» 5,25 »	6,39 »
» 6,55 »	8,10 »
misto 9,15 »	10,55 a.
diretto 11, »	11,55 p

Padova-Bassano

	omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom	omnib. pom
Padova . . part.	5, 22	8, 23	1, 48	6, 48
Vigodarzere . .	5, 33	8, 33	1, 59	6, 59
Campodarsego .	5, 44	8, 45	2, 13	7, 10
S. Giorgio Port.	5, 53	8, 54	2, 24	7, 19
Camposampiero .	6, 03	9, 03	2, 34	7, 28
Villa del Conte .	6, 17	9, 18	2, 50	7, 43
Cittadella) arr.	6, 30	9, 31	3, 5	7, 54
) part.	6, 44	9, 45	3, 24	8, 5
Rossano	6, 58	9, 57	3, 40	8, 17
Rosà	7, 05	10, 4	3, 47	8, 24
Bassano . arr.	7, 17	10, 18	4, —	8, 36

Bassano-Padova

	omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom	omnib. pom
Bassano . part.	5, 55	9, —	2, 29	7, 22
Rosà	6, 06	9, 11	2, 41	7, 23
Rossano . . .	6, 15	9, 18	2, 51	7, 41
Cittadella) arr.	6, 26	9, 29	3, 3	7, 52
) part.	6, 28	9, 44	3, 22	8, 4
Villa del Conte.	6, 51	9, 58	3, 37	8, 16
Camposampiero	7, 06	10, 13	3, 57	8, 31
S. Giorgio Port.	7, 12	10, 20	4, 5	8, 39
Campodarsego .	7, 21	10, 30	4, 17	8, 49
Vigodarzere . .	7, 32	10, 41	4, 31	9, —
Padova. . arr.	7, 42	10, 51	4, 42	9, 10

Mestre per Udine

Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
diretto 4,40 a.	7,25 a.
omnibus 6,13 a.	10, 4 a.
» 10,40 »	2,35 p.
omnibus 4,24 p.	8,28 »
misto 8,54 »	11,20 p.
Zino a Conegliano	

Udine per Mestre

Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
misto 4.47 a.	7,10 a.
da Conegliano	
omnibus 5, »	9, 4 »
omnibus 9,28 »	12,54 p.
omnibus 4,56 p.	8,54 »
diretto 8,28 »	11,10 »

Padova per Verona

Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
omnibus 6,55 a.	9,26 a.
diretto 10,15 »	11,56 »
omnibus 3,30 p.	5,59 p.
» 8,21 »	10,52 »
misto 12,20 a.	3,18 a.

Verona per Padova

Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5,10 a.	7,44 a.
» 10,45 »	1,15 p.
diretto 4,35 p.	6,09 »
omnibus 5,50 »	8,21 »
misto 11,15 p.	2,17 a.

Padova per Bologna

Partenze da PADOVA	Arrivi a Bologna
omnibus 6,27 a.	10,43a.
misto 9,20 »	a Rovigo 11,20»
diretto 1,50 p.	4,37 p
omnibus 8,43 »	11,12 »
diretto 12,5 a.	2,49 a.

Bologna per Padova

Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto 12,45 a.	2,49 a.
mis.daRovigo 4,05 »	6,04 »
omnibus 4,40 »	8,58 »
diretto 12, 5 p.	3,05 p.
misto 2,40 »	fino Ferrara
omnibus 5, 4 »	9,23 »

Treviso-Vicenza

	misto ant.	omnib. ant.	misto pom	misto pom
Treviso . part.	5, 10	8, 26	1, 25	6, 26
Paese	—	8, 39	1, 41	6, 42
Istrana	5, 35	8, 52	1, 54	6, 55
Albaredo . . .	—	9, 3	2, 10	7, 11
Castelfranco .	6, 4	9, 15	2, 29	7, 28
S. Martino di Lup.	6, 18	9, 26	2, 43	7, 42
Cittadella) arr.	6, 32	9, 37	3, —	7, 56
) part.	6, 47	9, 47	3, 19	8, 9
Fontaniva. . .	—	9, 55	3, 28	8, 18
Carmignano . .	7, 3	10, 4	3, 39	8, 29
S. Pietro in Gà.	7, 13	10, 12	3, 48	8, 38
Vicenza . arr.	7, 39	10, 33	4, 15	9, 4

Vicenza-Treviso

	omnib. ant.	misto ant.	omnib. pom	misto pom
Vicenza . part.	5, 37	8, 30	2, 13	6, 52
S. Pietro in Gà.	5, 59	8, 57	2, 34	7, 19
Carmignano . .	6, 7	9, 7	2, 42	7, 29
Fontaniva. . .	6, 17	9, 18	2, 52	7, 40
Cittadella) arr.	6, 25	9, 28	3, —	7, 50
) part.	6, 37	9, 38	3, 20	8, 3
S. Martino di Lup.	6, 48	9, 55	3, 31	8, 20
Castelfranco .	7, 2	10, 12	3, 45	8, 39
Albaredo . . .	7, 13	10, 26	3, 56	8, 53
Istrana	7, 26	10, 42	4, 9	9, 9
Paese	7, 36	10, 55	4, 19	9, 21
Treviso. . arr.	7, 49	11, 11	4, 32	9, 38

Schio-Thiene-Vicenza

	omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom
Schio . . partenza	5, 45	9, 30	5, 30
Thiene	6, 2	9, 37	5, 52
Dueville	6, 17	9, 52	6, 10
Vicenza. . arrivo	6, 37	10, 12	6, 32

Vicenza-Thiene-Schio

	omnib. ant.	misto pom	omnib. pom
Vicenza . . partenza	7, 53	3, —	7, 40
Dueville	8, 15	3, 25	8, 2
Thiene	8, 36	3, 49	8, 22
Schio. . . . arrivo	8, 49	4, 05	8, 36

Conegliano-Vittorio

	misto ant.	misto pom.	misto pom.	omnib. pom.
Conegliano p.	8, —	12, 40	6, 10	7, 40
Vittorio. . a.	8, 28	1, 8	6, 36	8, 6

Vittorio-Conegliano

	misto ant.	misto ant.	misto pom.	misto pom.
Vittorio. . p.	6, 45	10, 58	5, 20	6, 45
Conegliano a.	7, 9	11, 22	5, 44	7, 7

Testi Universitari

PUBBLICATI

dalla Prem. Tipografia F. Sacchetto

IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8 . . . . . L. 1.—

Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8 . . . . . » 8.—

CORNEWAL LEWIS. — Qual' è la miglior forma di Governo? Traduzione dall' inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzatti. Padova 1868, in-12 . . . . . » 2.—

FAVARO prof. A. — L' integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. Padova 1872, in-8 . » 1.50

Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8 . . » 10.—

KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12 . . . . . » 2.50

LUSSANA prof. F. Fisiologia Umana applicata alla Medicina. Parte I: Alimentazione e Digestione. Padova 1878, in-8 » 8.—

Parte II: Sanguificazione. Padova 1879, in-8 . . . » 8.—

MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica - secondo i programmi ministeriali. Terza edizione . . » 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. . . . . » 6.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica Seconda edizione 1874, in-8 . . . . . » 3.—

SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8 . . . . . » 8.—

SCUHFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obbligazioni secondo principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8 » 10.—

Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano, Padova 1875, vol. I . . . . . » 6.—

TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-75, in-8. . . . . » 8.—

TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d' Idrometria e d' idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8 . . « 10.—

Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure . . . . . » 2.—

moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 . . . .—

PREMIATA TIPOGR. F. SACCHETTO

P. ZANIBONI

SCAPOLO

ROMANZO

Pr. Giuseppe Cappelletti

Storia di Padova

dalla sua origine sino al presente

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

Teatro Veneziano

di Giacinto Gallina

Una Famegia in rovina

Nissun va al Monte — Volume (dizione Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1879 - TRE Lire

Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

Padova, Tip. Sacchetto, 1880.